

Pier Paolo Pasolini

ACQUE CRISTIANE...

*Acque cristiane, e voi, campi
solcati nei luoghi dove un vivido
grido sul grano e i mandorli riaccesi
al sole ha nome giorno,
perduto il vostro senso, entro
in me, nell'utero deserto.
E lì atterrito vi ritrovo,
acque, campi: null'altro?
La barca ebbra affonda... Tra crolli
d'acque e immense lontananze,
io non voglio esser uomo... E griderò
ancora in tempo: io non so più parlare?
Ride il grano i suoi tetri riflessi
e sul vergine verde ha vecchi ardori
la cera dei mandorli scarlatti.*

(1952)

LE «NOVELLE» DI GADDA

Non ci sembra sproporzionato tener presente dietro il primo piano di questo grosso scrittore ch'è Gadda, l'intero sistema in evoluzione della prosa italiana. I problemi che la sua lingua propone sulla pagina, non vi si esauriscono: tendono con violenza a divenire generali. Non si può pensare a Gadda senza pensare a tutto il Novecento letterario italiano, né a questo senza il particolare Ottocento che lo contiene. Già molti critici si sono deliziati al gran convivio gaddiano: e ne hanno dato i referti che si dovevano: tanto che le principali osservazioni stilistiche che si potevano fare sono già state fatte: né c'è alcuna bibliografia (se si eccettui forse quella d'un Cecchi) che ne vanti di più sottili e cordiali. Perciò l'ascoltatore non stupisca se cerchiamo piuttosto di collocare nella storia che di analizzare nel momento, questo poderoso corpus di racconti (le *Novelle del Ducato in fiamme*, pubblicate da Vallecchi, e premiate a Viareggio): e se lo facciamo con secchezza di schema,